



DOC in TOUR⁰⁷
DOCUMENTARI IN EMILIA ROMAGNA



Campo Fossoli prevista per:
Sabato 24 Maggio ore 22.10
L'ombra della mia casa
Regia: Stefano Cattini

Direttore della fotografia: Stefano Cattini e
Riccardo Giullari
Musiche: Lucio Caliendo e Alexian Group
Produzione: Sequence Associazione Culturale
e Fondazione ex Campo Fossoli
Formato: Dv Pal Durata: 39' Anno: Italia
2007

Una comunità arretrata, chiusa, patriarcale, segnata da gravi problemi sociali, dall'analfabetismo all'alcolismo, dalla difficoltà di inserimento nel lavoro regolare alla perenne precarietà abitativa: questa è l'immagine monolitica ed acritica che contrassegna gli zingari che vivono in Italia, a tal punto che la loro integrazione, ma spesso la loro stessa presenza, sono assurde da un po' di tempo a vera e propria 'questione nazionale'. I diversi strati delle nostre città coesistono spesso senza fondersi, a ricordarci che la cosiddetta post-modernità è giustapposizione, e non incrocio di provenienze e di popoli, è contemporaneità, non consequenzialità, di ere diverse. L'Ombra della mia casa è la narrazione, per atti successivi, del tentativo di estinguere le barriere dello spazio fisico e sociale delle città, di trasformare i confini in soglie. Alcuni ragazzi partecipanti al "Treno per Auschwitz" si sono spinti nei territori del passato, particolarmente tragico e doloroso di sinti e rom d'Europa. Lì hanno trovato gli spunti e il coraggio per andare attraverso le linee ed esplorare gli spazi segregati del nostro presente urbano, spazi nei quali abitano quelle figure ora accoglienti ora tetragone, frequente alimento di fobie ed immaginari metropolitani, che chiamiamo zingari. I viaggi nei campi della memoria europea hanno schiuso le porte dei campi della cronaca locale.

"E' stato difficile, per gli studenti modenesi, riuscire a dialogare con coetanei sinti, quando la curiosità si è spostata nel campo della conoscenza dei tratti che contraddistinguono la loro comunità. Sono gli adulti e gli anziani che tendono a raccontare la storia di questo popolo e a valorizzarne i segni culturali. Quello che raccontano però, ha inevitabilmente i contorni indefiniti

di qualcosa di molto lontano, presente ormai forse solo nei loro ricordi. Il film assume, con lo scorrere dei minuti, un aspetto sempre più irreali, finendo con la restituzione di un immagine romantica e sentimentale che può suonare falsa e stereotipata, ma l'autore non si lascia ingannare, accetta questa immagine pur riconoscendola, e la trasforma in sogno, come immagini di un paesaggio sovraesposto che scorre attraverso i finestrini di un treno" (Stefano Cattini).